

DAMIANO GRECO, *AntropoChains. Distopie geopolitiche nella fantascienza*, Torino, Rosenberg&Sellier, 2021

La proposta di questo libro che, a scanso di equivoci, non si presenta come un trattato accademico ma come una sorta di rassegna ragionata in chiave geopolitica di prodotti fantascientifici, è di mettere in rilievo i legami che esistono tra questo mondo narrativo – nelle sue differenti diramazioni – e le grandi questioni geografiche, da quella ambientale a quella bellica, fino alla tematica dell'uso politico della comunicazione e alla pandemia.

Il punto di partenza individuato dall'autore è il comune carattere interdisciplinare che presentano entrambi questi campi espressivi e di studio: per un verso il mondo *Sci-Fi* presenta necessariamente una realtà sfaccettata, che deve ricomprendere al suo interno diverse sfaccettature della realtà e del mondo irrealizzato rappresentato, mettendo in scena finzioni geografiche, distorsioni antropiche e dilatando la realtà cronologica; per un altro verso la geopolitica ha nel suo DNA una miriade di approcci di studio che convergono in un unico filone interpretativo delle relazioni di potere che si instaurano a livello spaziale e che, sulla dimensione geografica, trovano il loro maggior *corpus* comune.

Il libro esamina nel primo capitolo una molteplicità di produzioni cinematografiche – da *The Day After Tomorrow* (2004) di Roland Emmerich a *Infernal Desire* (2014) di Christopher Nolan, da *Sopravvissuto – The Martian* (2015) diretto da Ridley Scott fino al documentario di Al Gore su *Una scomoda verità* (2006) – che hanno affrontato la tematica ambientale in senso apocalittico, per lo più inserendosi in quel filone narrativo che è stato ribattezzando dallo scrittore James Graham Ballard *Cli-Fi*, poiché mette in luce la macro-tematica del *Climate Change* che l'umanità, nella finzione filmica, dovrà affrontare in futuri distopici. Tra i vari generi menzionati dall'autore non trova posto solo quello apocalittico o catastrofista, ma figura anche il *Solar Punk*, «un nuovo filone letterario ed estetico che dipinge un futuro ottimista in contrapposizione con la distopia e soprattutto con il cyberpunk (...) mantenendo dentro di sé il seme della rivolta contro il sistema vigente» (pp. 30-31), ben visibile anche nelle immagini che accompagnano il testo.

Il complesso dedalo di film, documentari e poemi citati dall'autore viene intervallato da riflessioni personali e citazioni di report e documenti ufficiali che tentano di dare una sostanza autorevole ai temi di fondo affrontati nel libro, sebbene il tentativo risulti a tratti un po' velleitario e non sempre efficace. Certo è che il proposito del libro non è di carattere scientifico, ma si pone l'obiettivo prevalente di presentare al lettore una serie di suggestioni filmiche utili a riflettere su tematiche di grande rilievo internazionale e con rilevanti effetti dal punto di vista delle relazioni internazionali e geopolitico.

A questo riguardo risulta più centrata l'analisi dei film, romanzi, *graphic novel*, fumetti e giochi che pongono al centro il tema bellico, connesso sempre alle realtà Sci-Fi e in particolare alle "guerre stellari", oggetto prevalente della seconda parte del libro, che vede presenti anche sezioni dedicate sia alla questione delle disuguaglianze – compresa quella di genere – che ineriscono sempre alla politica internazionale, sia alle migrazioni, con qualche accenno all'attualità e ai dibattiti emersi negli ultimi anni. Questi spunti all'attualità e anche a qualche vicenda storico-politica del recente passato condiscono ulteriormente la serie di riferimenti cinematografici e bibliografici che rappresentano comunque la parte prevalente del libro.

L'ultimo capitolo è invece dedicato alla tematica dei mass media e affronta in particolare le capacità discorsive della comunicazione di massa, analizzando gli effetti distorsivi che questa può avere e le conseguenze nefaste immaginate da autori di film come *Essi vivono* o serie tv come *Black Mirror*: i mezzi di comunicazione in questo caso vengono visti come strumento del potere e oggetti utili al controllo della popolazione, con nefaste conseguenze narrate in film e libri ampiamente riportati nel libro. Tra gli altri, viene evocato ad esempio *Fahrenheit 451*, romanzo di Ray Bradbury che ha avuto anche una sua versione filmica e che si focalizza sul controllo del mondo culturale, esplicitando il riferimento al rogo dei libri nel regime nazionalsocialista, concentrandosi infine «sui pericoli delle restrizioni alla libertà di manifestazione del pensiero» (p. 90).

L'ultima sezione del libro è infine intitolata *Extra* e affronta varie tematiche distopiche, compresa quella pandemica, che risulta di particolare interesse e attualità, fornendo soprattutto utili suggerimenti di visione per interpretare meglio e sotto altra luce quanto avvenuto negli ultimi anni.

Il libro offre degli spunti interessanti, oscillando tra la rassegna preva-

lentamente – ma non solo – cinematografica e le questioni geopolitiche del presente e del recente passato, portando il lettore a osservare con lo sguardo dei film e dei romanzi menzionati la realtà mondiale e come potrebbe evolversi, anche nelle sue propaggini più inquietanti. Il registro usato è molto leggero e trova forse il suo punto più debole quando prova a uscir fuori da questo sentiero, nel tentativo di dare una sostanza contenutistica agli argomenti trattati, soprattutto nella prima parte, dove le argomentazioni e le citazioni risultano talvolta troppo poco approfondite e senza una problematizzazione critica, che avrebbe senz'altro dato una maggior profondità al libro. Non pare infatti esserci un reale affondo nelle questioni poste all'attenzione del lettore, riprendendo troppo spesso semplici (si potrebbe aggiungere: *troppo* semplici) definizioni tratte dalla Treccani o da generici documenti programmatici, che però a una lettura più attenta mostrano – come nel caso della citata Agenda 2030 – importanti lacune: proprio nel caso dei 17 obiettivi stabiliti dall'Onu, che stabiliscono amplissimi principi retorici, ai suoi occhi starebbero a indicare invece «la volontà tangibile di trasformare in meglio il nostro mondo» (p. 33).

Il risultato che ne deriva, apprezzando comunque lo sforzo di mettere insieme una serie di suggestioni fantascientifiche che ruotano attorno a tematiche geografiche e geopolitiche, grazie a una parte descrittiva e di rassegna dei film rappresenta probabilmente il maggior pregio di questo libro, è comunque una lettura piacevole, che può tornare molto utile per avere consigli di visione e di approfondimento ulteriore *anche* in chiave didattica, oltre che per *divertissement* personale.

(Alessandro Ricci)